

## **SULLA SCIA DELLE PRIME TESTIMONIANZE DELLE MIGRAZIONI CROATE A VENEZIA (DALL'XI ALL'INIZIO DEL XV SECOLO)\***

Lovorka ČORALIĆ\*\*

L'intervento si concentra sui rapporti croato-veneti durante il Medioevo, cioè fino all'inizio del '400, e si basa sui notevoli studi storiografici e su fonti archivistiche (edite e inedite), provenienti soprattutto dall'Archivio di Stato di Venezia. La prima parte, che fa da cornice storica indica gli avvenimenti politici che, nel periodo trattato, condizionano i rapporti croato-veneti, per concentrarsi in seguito sulle migrazioni croate oltre Adriatico e sulla presenza dei croati a Venezia dall'undicesimo secolo fino ai primi anni del '400. Viene qui preso in esame il paese d'origine dei migranti croati a Venezia, le loro occupazioni, i luoghi di dimora e la loro integrazione nel nuovo ambiente. Alla fine del contributo si evidenziano i primi esempi degli apporti croati alla cultura veneta - ossia le attività degli artisti croati, al primo posto tra quelle legate alla produzione vetraia muranese.

**Parole chiave:** Venezia, Repubblica di Venezia, costa adriatica orientale, migrazioni croate oltre Adriatico, storia medievale.

### **Introduzione: la cornice storica dei rapporti croato-veneti fino all'inizio del '500**

La Repubblica di Venezia, per tanti secoli, ha avuto senza dubbio un ruolo molto rilevante nello sviluppo storico dell'Adriatico orientale. La prevalente

---

\* L'articolo è la versione ampliata dell'intervento intitolato Migrazioni alto adriatiche: le prime relazioni fra Croati e Venezia al Convegno internazionale: Equilibri adriatici: Venezia-Ungheria-Zara e la guerra del 1345-1346, Venezia, 13-14 febbraio 2014. In seguito alla decisione dei membri del comitato organizzativo di non pubblicare gli atti, ci prendiamo la libertà di proporre l'intervento a quest'editore.

\*\* Lovorka Čoralić, Ph. D., Croatian Institute of History, Zagreb, Croatia

padronanza veneziana nella costa croata determinava, in gran parte, le componenti fondamentali della storia politica, economica e culturale di ambedue le nazioni. L'unità politico-statale (l'incorporazione della costa croata nel complesso delle acquisizioni veneziane dall'altra parte dell'Adriatico), i rapporti economici (commercio, arte marinairesca, navigazione), gli influssi reciproci e le assimilazioni culturali ed artistiche (scambio di artisti da ambedue le sponde dell'Adriatico), la comunicazione tra la gente che migrava (secoli di presenza della comunità croata a Venezia e attività di molti veneziani nelle città dell'Adriatico orientale) sono elementi fondamentali e chiave di comprensione della storia croata e veneta.

Gli inizi dei rapporti storici tra croati e veneti, riportati e conservati nelle fonti archivistiche, cominciano già nell'alto Medioevo, nel periodo in cui lo stato croato era governato dai sovrani della dinastia nazionale croata. La caratteristica principale dei primi esempi, esplicitamente menzionati, per quanto riguarda il legame tra la costa croata e quella veneta è lo sforzo, dell'ancor giovane Repubblica di San Marco di ottenere il dominio, grazie alle mosse militari e politiche, sulla costa orientale dell'Adriatico, importantissima nel garantire la stabilità delle rotte commerciali verso il Mediterraneo orientale. In quei primi secoli, la supremazia veneta sull'Adriatico era ostacolata dai pirati narentani e dalle navi dei duchi croati. I loro scontri diretti si registrano per la prima volta verso l'830 durante il dogato del doge Giovanni I Partecipazio (829-836). Nei decenni successivi, presero parte alle lotte per l'Adriatico anche dei duchi croati, tra cui Mislav (835-845 circa), Domagoj (864-876 circa) e Branimir (879-892), mentre questo stato di guerra costantemente presente continua anche nel decimo secolo. Tra gli eventi di quegli anni, nella memoria veneta vengono ricordati soprattutto i pirati di Narenta, descritti come navigatori e soldati crudeli, abili e coraggiosi, i quali con le loro navi veloci potevano raggiungere e sconfiggere qualsiasi galea veneta. Le leggende storiche venete, spesso intrecciate alle vicende della costa orientale dell'Adriatico, menzionano dei rapimenti delle donne e delle ragazze venete da parte dei pirati narentani. L'evento, sulla cui datazione precisa gli storici non sono concordi, si è verificato tra gli anni Trenta e la fine del decimo secolo. Secondo la leggenda, i veneti, in quest'occasione hanno raggiunto le navi narentane e hanno liberato le concittadine rapite. In omaggio a quel giorno (Candelora) è stata istituita la Festa delle Marie, durante la quale 12 fanciulle veneziane partecipano al corteo e il doge viene a far visita alla chiesa di Santa Maria Formosa.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Sui primi secoli dei rapporti croato-veneti, soprattutto rispetto alle lotte tra i veneziani e i narentani si rinvia a: Grga Novak, *Slaveni i Venecija* [*Slavi e Venezia*], Split: Narodna tiskara, 1914, pp. 24-27, 40-41, 72-76; Johannes Hoffmann, *Venedig und die Naentaner*, «Studi veneziani», 11 (1969), pp. 3-41; Nada Klaić, *Izvori za hrvatsku povijest do 1526. godine* [*Fonti per la storia croata fino al 1526*], Zagreb: Školska knjiga, 1972, pp. 19, 24-26, 45; Giuseppe Praga, *Storia di Dalmazia*, Milano: Dall'Oglio, 1981 (IV edizione), pp. 55-60; N. Klaić, *Povijest Hrvata u srednjem vijeku* [*Storia dei croati nel Medioevo*], Zagreb: Školska knjiga, 1990, pp. 46-54, 62-63; Frederic C. Lane, *Storia di Venezia*, Torino: Einaudi, 1991, pp. 28-31; Ivo Goldstein, *Hrvatski rani srednji*

La svolta nella lotta per l'Adriatico orientale si verificò durante il dogato del doge Pietro II Orseolo (991-1009) che, alla fine del secolo, coronò con successo un'impresa marittimo-militare e represses definitivamente l'attività della flotta narentana; di conseguenza – almeno temporaneamente – giunse ad anettere la maggior parte delle città del Nord istriano fino ad arrivare alle Bocche di Cattaro. In ricordo di quell'impresa si celebra la Festa della Sensa, nella quale con la cerimonia solenne dello spozalizio simbolico del mare, si voleva dimostrare la supremazia della Serenissima sull'Adriatico.<sup>2</sup>

Durante il periodo medievale, e specie dal dodicesimo al quattordicesimo secolo, nello scontro con i sovrani croato-ungheresi appartenenti alla dinastia di Arpad, la Repubblica di Venezia perse parecchie volte e conquistò importanti basi strategiche lungo la costa orientale dell'Adriatico, soffocò le ribellioni

---

*vijek* [Alto Medioevo croato], Zagreb: Novi liber, 1995, pp. 183-187, 195-197, 255-256; Tomislav Raukar, *Hrvatsko srednjovjekovlje: prostor, ljudi, ideje* [Medioevo croato: territorio, gente, idee], Zagreb: Školska knjiga, 1997, pp. 40-42; Lovorka Čoralić, *U gradu svetoga Marka: povijest hrvatske zajednice u Mlecima* [Nella città di San Marco: storia della comunità croata a Venezia], Zagreb: Golden marketing, 2001, pp. 68-70; G. Novak, *Prošlost Dalmacije* [Passato della Dalmazia], Zagreb: Golden marketing, 2001, pp. 85-86; Alvise Zorzi, *La Repubblica del leone: storia di Venezia*, Milano: Bompiani, 2008 (IV edizione), pp. 36-41; Mladen Ančić, *Miho Barada i mit o Neretvanima* [Michele Barada e il mito dei narentani], «Povijesni prilozi», 41 (2011), pp. 19-45. Sulla Festa delle Marie si veda: Giuseppe Tassini, *Feste, spettacoli, divertimenti, piaceri degli antichi veneziani*, Venezia: M. Fontana ed., 1890 (ristampa: Venezia: Filippi ed., 1961), pp. 9-13; Silvio Tramontin, *Una pagina di folklore religioso veneziano antico: la festa de "le Marie"*, in *La religiosità popolare nella Valle Padana*. Atti del II convegno di Studi sul folklore padano (Modena 19-20-21 marzo 1965), Modena: EDAN, 1966, pp. 202-217; Lina Padoan Urban, *Feste ufficiali e trattenimenti privati*, in AA. VV., *Storia della cultura Veneta*, vol. 4/I (Il Seicento), Vicenza: Neri Pozza ed., 1983, pp. 578-580.

<sup>2</sup> Secondo lo storico Lujo Margetić (L. Margetić, *Pravni i povijesni aspekti pohoda mletačkog dužda Petra II Orseola u Dalmaciji u 1000. godini* [Aspetti giuridici e storici della spedizione del doge veneziano Pietro II Orseolo nella Dalmazia nel Mille], «Zbornik Pravnog fakulteta u Rijeci», 5 (1984), pp. 145-156) con la spedizione di Pietro II Orseolo i veneti non raggiunsero lo stesso livello di potere in tutte le città dalmate: il potere fu più forte nel nord, mentre nel sud fu più di carattere formale. Cfr. anche: G. Novak, *Slaveni i Venecija*, pp. 81-100; Andrea Da Mosto, *I dogi di Venezia nella vita pubblica e privata*, Milano: A. Martello ed., 1960, pp. 38-44; Ernesto Sestan, *La conquista veneziana della Dalmazia*, in *La Venezia del Mille*, Firenze: Sansoni, 1965, pp. 87-116; G. Praga, *Storia di Dalmazia*, pp. 71-74; N. Klaić, *Povijest Hrvata u srednjem vijeku* [Storia dei croati nel Medioevo], pp. 92-97; F. C. Lane, *Storia di Venezia*, pp. 31-32; G. Novak, *Prošlost Dalmacije* [Passato della Dalmazia], pp. 86-87; A. Zorzi, *La Repubblica del leone*, pp. 53-54; I. Goldstein, *Hrvatski rani srednji vijek* [Alto Medioevo croato], pp. 339-343; T. Raukar, *Hrvatsko srednjovjekovlje: prostor, ljudi, ideje* [Medioevo croato: territorio, gente, idee], pp. 42; L. Čoralić, *U gradu svetoga Marka* [Nella città di San Marco], pp. 70-71; Gherardo Ortalli, *Petar II Orseolo – Dux Veneticorum et Dalmaticorum*, «Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru», 46 (2004), pp. 65-76; Giuseppe Gullino, *Pietro II Orseolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 79, Roma 2013 ([http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-ii-orseolo\\_\(Dizionario\\_Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-ii-orseolo_(Dizionario_Biografico))), consultato 20 marzo 2014. Sulla Festa della Sensa cfr.: G. Tassini, *Feste, spettacoli, divertimenti, piaceri degli antichi veneziani*, pp. 15-22; L. Padoan Urban, *Feste ufficiali e trattenimenti privati*, pp. 578-579.

antivenete zaratine,<sup>3</sup> e al tempo del potente sovrano Ludovico I d'Angiò (1342-1382), in seguito alla Pace di Zara (1358), perse temporaneamente il territorio «dal Quarnaro a Durazzo».<sup>4</sup>

All'inizio del '400 e, in particolare, nel 1409, anno decisivo per le sue conseguenze storiche (la vendita della Dalmazia, decisa da Ladislao di Napoli), da quello scontro multisecolare tra i sovrani croati (croato-ungheresi) e la Repubblica di Venezia, quest'ultima ne uscì unica vincitrice e gran parte dell'Adriatico - fino al 1797 - sarà parte integrante delle espansioni venete oltre Adriatico.

I precedenti cenni riguardanti i fattori politico-statali e militari che hanno portato all'istaurarsi di legami croato-veneti durante l'alto e il basso Medioevo ci porta al tema centrale di quest'intervento. Verrà trattato il tema dell'emigrazione, della vita e delle attività degli abitanti di Venezia provenienti dalla costa orientale dell'Adriatico e dei contributi che gli artisti croati hanno lasciato alla cultura veneta (soprattutto alla produzione vetraia muranese). Con tale contributo continua ormai da anni questa ricerca (dell'autrice dell'articolo) sulla presenza croata a Venezia dal Medioevo fino alla fine del '700,<sup>5</sup> e che si basa

<sup>3</sup> Cfr.: N. Klaić – Ivo Petricioli, *Zadar u srednjem vijeku [La città di Zara nel Medioevo]*, Zadar: Filozofski fakultet, 1976, pp. 297-315; *Obsidio Iadrensis, manuscriptum postumum a [Veljko Gortan] exaratum digesserunt Branimir Glavičić et Vladimir Vratović cooperantibus Damir Karbić, [Miroslav Kurelac] i Zoran Ladić / Opsada Zadra, rukopis [Veljka Gortana] priredili Branimir Glavičić i Vladimir Vratović u suradnji s Damirom Karbićem, [Miroslavom Kurelcem] i Zoranom Ladićem, [L'assedio di Zara, manoscritto <di Veljko Gortan> a cura di Branimir Glavičić e Vladimir Vratović in collaborazione con Damir Karbić, <Miroslav Kurelec> e Zoran Ladić]*. Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium, vol. 54 (Scriptores, vol. VI), Zagreb: HAZU, 2007; M. Ančić, *Od tradicije "sedam pobuna" do dragovoljnih mletačkih podanika: razvojna putanja Zadra u prvome desetljeću 15. stoljeća [Dalla tradizione di "sette ribellioni" fino ai sudditi sudditi volontari al dominio veneto: il sentiero di sviluppo di Zara nel primo decennio del '400]*, «Povijesni prilozi», 37 (2009), pp. 43-94.

<sup>4</sup> Sui rapporti croato-veneti durante il regno di Ludovico I d'Angiò si veda: Dane Gruber, *Borba Ludovika I s Mlečanima za Dalmaciju (1348-1358) [La lotta di Ludovico I con i veneziani per la Dalmazia (1348-1358)]*, «Rad JAZU», 152 (1903), pp. 32-161; D. Gruber, *Dalmacija za Ludovika I (1358-1382): I dio (1358-1367) [Dalmazia al tempo di Ludovico I (1358-1382): Pt. 1 (1358-1367)]*, «Rad JAZU», 166 (1906), pp. 164-215; 168 (1907), pp. 163-240; 170 (1907), pp. 1-75; Heinrich Kretschmayr, *Geschichte von Venedig*, vol. II, Gotha: F. A. Perthes, 1920, pp. 217-218, 224-227; N. Klaić – I. Petricioli, *Zadar u srednjem vijeku [La città di Zara nel Medioevo]*, pp. 315-322; T. Raukar, *Komunalna društva u Dalmaciji u XIV stoljeću [I comuni nella Dalmazia nel '300]*, «Historijski zbornik», 33-34 (1980-1981), pp. 139-209; G. Praga, *Storia di Dalmazia*, pp. 131-144; G. Novak, *Prošlost Dalmacije [Passato della Dalmazia]*, pp. 112-116; *Povijest Hrvata, prva knjiga (Srednji vijek) [Storia dei croati, 1 libro (Medioevo)]*, a cura di Franjo Šanjek, Zagreb: Školska knjiga, 2003, pp. 222-231; *Zadarski mir: 18. 2. 1358. – 18. 2. 2008.: o 650 obljetnici [La pace di Zara: 18/2/1358 – 18/2/2008.: alla celebrazione del 650° anniversario]*, Zadar: Sveučilište, 2008; *Balcani occidentali, Adriatico e Venezia fra XIII e XVIII secolo / Die westliche Balkan, der Adria-raum und Venedig (13. – 18. Jahrhundert)*, Gherardo Ortalli – Oliver J. Schmitt (ed.), Schriften der Balkan-Kommission, vol. 50, Venezia – Wien 2009.

<sup>5</sup> L. Čoralić, *U gradu svetoga Marka [Nella città di San Marco]*; L. Čoralić, *Hrvatski prinosi mletačkoj kulturi: odabrane teme [Contributi croati alla cultura veneta: temi scelti]*, Zagreb: Dom i svijet, 2003. Nei libri elencati si veda anche la bibliografia esauriente sulla presenza dei croati

sulle conoscenze attuali della storiografia e sull'analisi dei materiali editi ed inediti dell'Archivio di Stato di Venezia.

### **Schiavi, liberi cittadini, imprenditori, sacerdoti: croati a Venezia fino all'inizio del '400**

Le prime tracce dei croati emigrati a Venezia, stabilmente o temporaneamente, si registrano verso la fine dell'undicesimo secolo. Si tratta degli schiavi provenienti dall'entroterra dalmata o dalla Bosnia che i commercianti ragusei, sotto l'accusa di eresia, vendevano nelle città dell'Adriatico occidentale. Così, già nel 1095 una schiava di origine croata di nome Slaviza (*Slavica*) viene ricordata nella distribuzione dell'eredità di due nobili veneziani, i fratelli Domenico e Orso Baseggio<sup>6</sup>. Gli schiavi di origine croata presenti a Venezia sono menzionati anche nel dodicesimo secolo, durante il quale si osserva un fenomeno interessante (nella seconda metà), e cioè che gli schiavi prendevano i nomi dei padroni i quali – soprattutto nelle disposizioni testamentarie – concedevano loro lo status di cittadini liberi.<sup>7</sup>

Tuttavia, rispetto agli schiavi, il gruppo più numeroso di croati e di romani dalmati a Venezia, era costituito dai cittadini liberi. Nel '200 vengono nominati con un termine tipico per coloro che provenivano dall'Adriatico orientale (*Sclavo*, *Sclavus*), ma in alcuni casi concretizzandone anche il paese d'origine. Così tra le più antiche notizie registrate sugli zaratini presenti a Venezia, si trova il nome di *Bonus Senior*, abitante della parrocchia di San Provolo nella zona di Castello e uno dei primi ragusei registrati nella città delle lagune, fu Lorenzo (Laurencius Raguseo), menzionato nel 1182 come residente di Dorsoduro

---

a Venezia dal Medioevo fino alla fine del '700. Sugli stranieri e sui gruppi d'immigrati stranieri cfr.: Andrea Zannini, *Venezia città aperta: gli stranieri e la Serenissima XIV-XVIII sec.*, Venezia: Marcianum press, 2009.

<sup>6</sup> *Documenti del commercio veneziano nei secoli XI-XIII*, vol. I (a cura di Raimondo Morozzo della Rocca e Antonio Lombardo), Roma: Istituto italiano per il medio evo, 1940, p. 25; Vinko Foretić, *Hrvat Dobramir i još neki naši ljudi kao pomorski privrednici u Mlecima u 12. i 13. stoljeću* [Il croato Dobromir ed alcuni dei nostri imprenditori marittimi a Venezia nel 12° e nel 13° secolo], «Pomorski zbornik», 1 (1963), p. 403; L. Čoralić, *U gradu svetoga Marka* [Nella città di San Marco], p. 75.

<sup>7</sup> Verso la fine del 12° secolo (nel 1119) viene citato lo schiavo Bratemir *ex genere Sclavorum*, comprato per 25 piccole libbre venete dal vescovo di Chioggia Domenico. Tra le schiave nelle famiglie venete nel '200 vengono nominate: Draga (negli anni 1211 e 1222), Dobrica (nel 1223 e nel 1241) i Dragusta (nel 1232). Cfr. anche: V. Foretić, *Hrvat Dobramir* [Il croato Dobromir], pp. 403-404; Neven Budak, *Kako je hrvatski rob mogao postati mletački patricij ili neke vijesti o ranim hrvatsko-mletačkim trgovačkim i drugim vezama (11.-13. st.)* [In quale modo lo schiavo poteva diventare patrizio veneto oppure alcune notizie sui primi legami croato-veneti commerciali ed altri], in *Spomenica Ljube Bobana (1933.- 1994.)*, Zagreb: Zavod za hrvatsku povijest Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu, 1996, p. 79; L. Čoralić, *U gradu svetoga Marka* [Nella città di San Marco], p. 75.

nella parrocchia di San Trovaso.<sup>8</sup> I documenti che risalgono alla seconda parte del dodicesimo secolo annotano anche la partecipazione attiva degli immigrati croati alla vita economica della città e delle zone circostanti. Così, tra i partecipanti agli affari commerciali con i veneziani, nel 1173, viene nominato *Michaelus Sclavus*, residente a Castello nella parrocchia di San Martino.<sup>9</sup> Nel periodo dal 1154 fino al 1168 nei documenti vengono riportati degli affari fondiari di Alberico (Albericus Sclavus), residente a Piove di Sacco e proprietario dei terreni nelle località *Ramello* e *in fundo Plebis*.<sup>10</sup>

Rispetto agli esempi precedenti, la più interessante ancora è la biografia del croato Dobromir (Dobramir), schiavo liberato e imprenditore veneziano di successo, il cui destino incuriosì anche gli storici croati.<sup>11</sup> Nelle fonti storiche, Dobromir appare per la prima volta nel 1125 nel momento in cui, in base alla disposizione testamentaria del suo padrone Pietro Staniari, nobile veneziano, gli esecutori del testamento (i figli e le figlie di Pietro) lo resero libero regalandogli inoltre cinque libbre d'oro. Nel testo latino viene riportata esplicitamente la provenienza croata di Dobromir (*ex genere Hgroaticorum*).<sup>12</sup> Nel documento del 1128 il nome di Dobromir appare per la prima volta in quanto partecipò ad un affare monetario, un prestito di cento libbre per la durata di un anno da parte di Romano, cappellano della Basilica di San Marco); e nel 1130 – come residente della parrocchia di San Provolo – diede a Dorotea (figlia del suo padrone Pietro) la ricompensa per un anello d'oro.<sup>13</sup>

<sup>8</sup> V. Foretić, *Hrvat Dobramir [Il croato Dobromir]*, pp. 400-401; N. Budak, *Kako je hrvatski rob mogao postati mletački patricij, [In quale modo lo schiavo poteva diventare patrizio veneto]*, pp. 77-78; L. Čoralić, *U gradu svetoga Marka, [Nella città di San Marco]*, pp. 75-76.

<sup>9</sup> N. Budak, *Kako je hrvatski rob mogao postati mletački patricij, [In quale modo lo schiavo poteva diventare patrizio veneto]*, p. 79; L. Čoralić, *U gradu svetoga Marka, [Nella città di San Marco]*, p. 76.

<sup>10</sup> Ss. *Secondo ed Erasmo*, a cura di Eva Malipiero Ucropina, *Fonti per la storia di Venezia*, sez. II (Archivi ecclesiastici – Diocesi castellana), Venezia: Pubblicazione del Comitato per la Pubblicazione delle Fonti relative alla Storia di Venezia, 1958, no. 16, p. 32; no. 24, p. 43. Oltre Alberik, tra gli abitanti al di fuori della città, nel 1183, vengono menzionati *Sclavo* e suo figlio *Iordanus*, residenti a Mestre (Ibid., no. 36, p. 59).

<sup>11</sup> La vita dello schiavo liberato Dobromir viene elaborata nei saggi già citati di V. Foretić (V. Foretić, *Hrvat Dobramir, [Il croato Dobromir]*, pp. 399-412) e di N. Budak (N. Budak, *Kako je hrvatski rob mogao postati mletački patricij [In quale modo lo schiavo poteva diventare patrizio veneto]*, pp. 73-84).

<sup>12</sup> *Documenti del commercio*, vol. I, no. 49, pp. 50-51; V. Foretić, *Hrvat Dobramir*, p. 404; N. Budak, *Kako je hrvatski rob mogao postati mletački patricij, [In quale modo lo schiavo poteva diventare patrizio veneto]*, pp. 79-80.

<sup>13</sup> *Documenti del commercio*, vol. I, no. 51, p. 53; no. 58, p. 61; V. Foretić, *Hrvat Dobramir, [Il croato Dobromir]*, p. 405; Giorgio Cracco, *Società e stato nel medioevo veneziano (secoli XII-XIV)*, Venezia: Leo S. Olschki ed., 1967, p. 25; N. Budak, *Kako je hrvatski rob mogao postati mletački patricij, [In quale modo lo schiavo poteva diventare patrizio veneto]*, p. 80; L. Čoralić, *U gradu svetoga Marka, [Nella città di San Marco]*, p. 76.

Negli anni Trenta del dodicesimo secolo egli sviluppò un'attività commerciale articolata. Partecipò nel commercio marittimo veneziano, viene menzionato in diverse città greche, dove stipulava affari monetari con gli imprenditori veneziani e locali. È importante evidenziare che, in un documento del 1135, si nomina *Dobramiro Staniario de Dalmatia*, il che suggerisce che abbia preso il cognome del defunto padrone.<sup>14</sup> I collaboratori commerciali di Dobromir erano numerosi e i legami con loro molto diffusi. Nel periodo dal 1136 al 1139 Dobromir commercia frequentemente tra Venezia – la Grecia – Costantinopoli, e definisce Corinto il fulcro principale per il commercio. Oltre al prete Romano, con il quale collabora di più, tra i suoi collaboratori vengono citati Pietro Mauroceno, Fulco Superancio, Leon Fuscello, Giovanni de Canale, Domenico Bassadello, Domenico Encio e altri. Alcuni di loro appartenevano alla nobiltà veneziana, il che annovera la reputazione e la posizione acquisita col passar del tempo da Dobromir, in seguito aumentata ancor di più dai suoi discendenti. Dopo la gestione redditizia in Levante, Dobromir ritorna a Venezia verso il 1142, e l'ultima menzione del suo nome nelle fonti storiche risale al 1150.<sup>15</sup>

L'attività del padre viene continuata da Pancrazio, menzionato per la prima volta negli affari di Dobromir nel 1139. Lui operava a Corinto, Costantinopoli e Venezia, navigava fino in Egitto e in Siria, e stipulava affari commerciali e monetari con diversi imprenditori (Leone Greco, Bartolomeo Greco, Iubiano Encio, Macharotto Zozriani, sacerdote Romano, Pietro Ziani – futuro conte d'Arbe e altri). Dimorava a Venezia nella parrocchia di San Giovanni Evangelista (quartiere di San Polo). Lo troviamo per l'ultima volta nel 1193, quando il conte d'Arbe Pietro Ziani conferma il pagamento dell'interesse secondo un contratto commerciale stipulato quattordici anni prima.<sup>16</sup> Aveva tre figli e una figlia Zaccaria (si menziona tra 1175 e 1219), Giovanni (1176-1227), Domenico (1188-1224) e Frondisa (nel 1181). Tutti i figli di Pancrazio gestivano gli affari a Venezia e nel Levante.<sup>17</sup> Col passar del tempo si dimentica la provenienza croata dei discendenti di Dobromir cosicché nelle fonti storiche si trova soltanto con il cognome Staniarie/Staniario. Poiché, secondo i documenti conservati, non esistevano discendenti diretti della famiglia nobile degli Staniario, gli eredi del croato liberato Dobromir diventano unici eredi legali dell'ex-padrone del loro padre.

<sup>14</sup> V. Foretić, *Hrvat Dobramir, [Il croato Dobromir]*, p. 405; G. Cracco, *Società e stato nel medioevo veneziano*, p. 39; N. Budak, *Kako je hrvatski rob mogao postati mletački patricij, [In quale modo lo schiavo poteva diventare patrizio veneto]*, p. 80.

<sup>15</sup> V. Foretić, *Hrvat Dobramir, [Il croato Dobromir]*, p. 408; G. Cracco, *Società e stato nel medioevo veneziano*, p. 39; N. Budak, *Kako je hrvatski rob mogao postati mletački patricij, [In quale modo lo schiavo poteva diventare patrizio veneto]*, p. 81.

<sup>16</sup> L. Čoralić, *U gradu svetoga Marka, [Nella città di San Marco]*, p. 77.

<sup>17</sup> Sui discendenti di Pancrazio, soprattutto su Zaccaria e sulla sua attività articolata si veda: N. Budak, *Kako je hrvatski rob mogao postati mletački patricij, [In quale modo lo schiavo poteva diventare patrizio veneto]*, p. 84.

Durante il periodo successivo (il '200) è in costante aumento a Venezia il numero degli immigrati provenienti dall'Adriatico orientale. In alcuni esempi sono citati con la denominazione comune *Sclavi e Sclavoni*,<sup>18</sup> ma per i più può essere determinato più precisamente il paese nativo. Prevalgono quelli provenienti da Zara, in quel periodo la città più sviluppata dell'Adriatico orientale, mentre gli immigrati da altre parti della Dalmazia (oltre ad un numero notevole di ragusei e di arbesani) non sono così numerosi. Le loro attività sono cospicue soprattutto nello stipulare i vari affari commerciali e monetari (imprese, concessioni di credito, prestiti, distribuzione degli interessi commerciali ecc.). Il gruppo più numeroso della comunità croata a Venezia – gli zaratini – si registrano tra i residenti in diversi quartieri veneti distanti tra loro, il che ci indica che in quel periodo quegli immigrati non erano (come sarà il caso alcuni secoli più tardi) riuniti nello stesso luogo di dimora. Stipulando dei contratti di trasporto e di commercio delle merci dall'entroterra dell'Adriatico orientale (Schiavonia) fino al Mediterraneo e al Levante, gli zaratini vengono annotati nelle fonti storiche come partecipanti molto attivi alla vita economica veneziana<sup>19</sup> Non di rado entrano in società commerciali con gli imprenditori veneti, e ci sono parecchi esempi nei quali anche le donne vengono menzionate come partecipanti attivi negli affari meno importanti.<sup>20</sup> In alcuni documenti del 1291, gli zaratini sono citati come esecutori, fiduciari o garanti in qualche contratto.<sup>21</sup>

<sup>18</sup> Commerciante in legname *Andrea Sclavo* (1291), navigatore (*naulerius*) *Petrus Sabadinus dictus Sclavus* (1291) Si veda: *Notaio di Venezia del secolo XIII (1290-1292)*, a cura di Manuela Baroni, Fonti per la storia di Venezia, sez. III (Archivi notarili), Venezia: Pubblicazione del Comitato per la Pubblicazione delle Fonti relative alla Storia di Venezia, 1977, no. 326, p. 88; no. 415, p. 112; no. 255, p. 69). Nel 1291 in alcuni contratti di commercio e di concessione di credito vengono nominati *Nicolaus Sclavus de confinio S. Trinitatis filius quondam Benedicti* e suo fratello *Iohannes Sclavo* (Ibid., no. 197, p. 52; no. 233-235, p. 63; no. 333, p. 90). Cfr.: L. Čoralić, *U gradu svetoga Marka*, [Nella città di San Marco], pp. 77-78.

<sup>19</sup> Per esempio *Dobro* chiamato *Ruscatus* presta 12 solidi grossi *per marinaresca* (1291); *Iohannes* riceve 16 grossi, e *Donatus* 54 libbre (1291). Lo zaratino *Stanicha* riceve dal suo compaesano *Giorgio* (*Georgio de Iadra*) 3 solidi grossi per un viaggio d'affari in Sardegna (1292). Si veda: *Notaio di Venezia*, no. 188, p. 50; no. 258, pp. 69-70; no. 287, p. 77; no. 526, p. 144.

<sup>20</sup> Nel 1221 la zaratina *Maria* dà in prestito al veneziano *Angelo* i soldi per un viaggio d'affari ad *Acri* (*Documenti del commercio*, vol. II, no. 593, p. 133). Nel 1250 *Agneta*, figlia del commerciante zaratino *Damjan Buculin*, attesta l'estinzione di un debito che suo padre nel 1206 ha stipulato per il commercio *ad Iadram et per totum Sclavoniam* (V. Foretić, *Hrvat Dobramir*, [Il croato *Dobromir*], pp. 401-402). Nel 1292 *Maria*, vedova di *Giovanni* di *Zara*, richiede i beni del defunto marito, morto sull'isola di *Creta*. Cfr.: *Notaio di Venezia*, no. 470, p. 129).

<sup>21</sup> *Iohannes filius quondam Michavirovich de Iadra facit commissionem Bonacorso de Nigrobono*; *Martinus de Iadra, habitator in confinio S. Fusche facit commissionem socere sue Marie Lombarde de eodem confinio*; *Daniel filius quondam Iohanni Cocho de Iadra facit securitatem Pascali Biaqua*; *Georgius de Iadra commisit Marino Baba de Beta* (*Notaio di Venezia*, no. 99, p. 27; no. 184, p. 49; no. 245, p. 65; no. 410, p. 111.). Nel 1228 lo zaratino *Radovan* dalla parrocchia di *San Angelo* si nomina garante dell'imprenditore *Zorcus Sclavus* (*Roberto Cessi, Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, Bologna: Atti del Assemblee Costituzionali Italiane per Medio Evo al 1831 (Serie III, Sezione I), 1950, p. 163).

La vita portò Niccolò e Andrea di Zara, figli del veglioto Armato nel sestiere centrale di San Marco a Venezia. Avendo ancora un legame con la loro patria, i fratelli, durante la distribuzione del patrimonio (1220), accennano esplicitamente l'indivisibilità dei beni comuni in Dalmazia.<sup>22</sup> Infine, in uno degli esempi presi dalla vita degli immigrati zaratini a Venezia verso la fine del '200, è stata registrata una stipulazione degli affari entro un circolo di famigliari e di amici (origine comune). Così Stefano Garion (*Stephanus Garion de Iadra*) cede a suo fratello Giorgio Volga (*Georgius Volga de Iadra*) in esercizio (*ad stamdam ad suum servitum per marem et terram*) suo figlio Biagio (il nipote di Giorgio). Nello stesso servizio entra anche Lorenzo, figlio del defunto zaratino Michele Saba (*Laurencio filio condam Michaele de Saba de Iadra*). Gli impegni degli aderenti al servizio (o all'apprendimento di un'arte) non sono spiegati dettagliatamente. Il contratto si stipula per quattro anni, e durante quel periodo Giorgio Volga è costretto a nutrire e a vestire i suoi pupilli.<sup>23</sup>

Sono registrati anche i ragusei a Venezia, benché in numero inferiore rispetto agli zaratini, però evidentemente più degli altri immigrati adriatico-orientali. Nemmeno loro sono uniti nello stesso luogo di residenza (si registrano nelle parrocchie dei sestieri di Castello e Cannaregio), e le ragioni più comuni della loro dimora temporanea o permanente nella città delle lagune sono di carattere imprenditoriale (commercio, navigazione, affari monetari).<sup>24</sup> Per quanto riguarda le isole del Quarnaro nel '200, vengono riportati nomi di immigrati dalle isole di Veglia e d'Arbe,<sup>25</sup> mentre quelli provenienti da altre parti della Dalmazia e dalle Bocche di Cattaro sono registrati soltanto in casi isolati.<sup>26</sup>

<sup>22</sup> *Documenti del commercio*, vol. II, no. 590, pp. 130-131; L. Čoralić, *U gradu svetoga Marka, [Nella città di San Marco]*, p. 78.

<sup>23</sup> *Notaio di Venezia*, no. 520, p. 142; (Anno 1292).

<sup>24</sup> Nel 1210 viene citato il raguseo Fuscari, abitante della parrocchia di Ss. Apostoli nel sestiere Cannaregio, che in quel periodo per gli affari commerciali soggiorna a Costantinopoli (V. Foretić, *Hrvat Dobramir, [Il croato Dobromir]*, p. 400). *Sebastian Raguseo de confinio S. Iohanni Baptiste* riceve da Gabriele Marangoni 18 piccole libbre venete *ad negociandum ad Anconam*. Al ritorno a Sebastiano spetta un quarto di guadagno e il resto ha il creditore Gabriele (*Documenti del commercio*, vol. II, no. 711, p. 242; Anno 1238). Nel 1291. *Barba de Costussa de Ragusio* concede in prestito 18 solidi grossi per 8 anni da Moradino Romario (*Notaio di Venezia*, no. 98, p. 27).

<sup>25</sup> *Martinus de Arbe* (1291); *Elia de Arbe* (1291); *Cristofor qui fuit de Arbe de S. Petro Castello* (1291). Si veda: *Notaio di Venezia*, no. 110, p. 30; no. 116, p. 32; no. 269, p. 72; Simeone di Veglia, abitante della parrocchia San Apolinar nel sestiere di San Polo dà in prestito nel 1234 50 libbre per gli affari commerciali al veneziano Rodolfo de Suligo. Nel 1248. *Bogdanus olim de Vegla*, abitante della parrocchia di San Luca nel sestiere di San Marco riceve dal greco Michele i soldi per il commercio tra l'Apuleia e la Repubblica di Venezia (FORETIĆ, *Hrvat Dobramir, [Il croato Dobromir]*, p. 402).

<sup>26</sup> Nel 1238 viene citato Provizin di Cattaro, abitante della parrocchia di Ss. Apostoli (Cannaregio) e proprietario di una bottega vicino alla chiesa di San Giovanni in Rialto (V. Foretić, *Hrvat Dobramir, [Il croato Dobromir]*, p. 402). Nel contratto del 1291 vengono nominati *Grismanus* di Parenzo, *Dragostus* di Zara e Marco di Segna (*Notaio di Venezia*, no. 238, p. 63).

Grazie soprattutto alle fonti più conservate, il periodo del '300 ci porta informazioni nuove sugli inizi della comunità sempre più numerosa degli immigrati adriatico-orientali nella città delle lagune. In quel periodo vi risiede un gruppo di persone esiliate, per lo più nobili zaratini e cittadini condannati ad anni di persecuzioni a causa della loro partecipazione alle rivolte antiveneziane.<sup>27</sup> Oltre ai prigionieri politici, a Venezia vive permanentemente un numero rilevante di abitanti di Zara,<sup>28</sup> ma anche provenienti da altre località dalmate (Cherso, Pago, Segna, Nona, Aurana, Spalato, Ragusa ed altri).<sup>29</sup> Come nei secoli precedenti, anche in quel periodo una parte degli immigrati adriatico-orientali conserva la denominazione generale di *Sclavo* (*Schiavo*, *Sclavonus*, *de Sclavonia*).<sup>30</sup>

Nello stesso anno lo zaratino Marin conferisce la procura a Michele *de Lesina* a rappresentarlo alla questione di credito di 18,5 grossi dal raguseo Rasko (Ibid., no. 346, p. 93).

<sup>27</sup> Per esempio dal 1347 al 1348, dopo la fine della rivolta zaratina antiveneta, tra le persone condannate all'esilio, si trovano i discendenti delle famiglie nobili di Zara, i discendenti delle famiglie dei Bottono, Cedulin, Fanfogna, Lompre e Varikaša. Cfr: Šime Ljubić, *Listine o odnošajih između južnoga Slavenstva i Mletačke Republike*, vol. 2 (*Od godine 1336 do 1347*), [Notizie sui rapporti tra i paesi slavi orientali e la Repubblica di Venezia, (dal 1336 al 1347)], Zagreb: JAZU, 1870, pp. 440-441 (15. 3. 1347); Ibid., vol. 3 (*Od godine 1347 do 1358*), [dal 1347 al 1358], Zagreb: JAZU, 1872, pp. 80-81 (12. 5. 1348). Per approfondire le persecuzioni politiche degli zaratini nel '300 si veda: L. Čoralić, *Zadrani u Veneciji od XIV-XVIII stoljeća*, [Gli zaratini a Venezia dal '300 al '700], «Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru», 35 (1993), pp. 101-102.

<sup>28</sup> Per es.: Marcus de Iadra (testamento del 1363); Lucas clericus de Iadra (testamento del 1365); Catarina de Iadra servicialis domine de Ca' de Vigna (testamento del 1365); Iohannes condam Mathey de Iadra (patto del 1364). Si veda: *Nicola de Boateris, notaio in Famagosta e Venezia (1355-1365)*, a cura di Antonino Lombardo, Fonti per la storia di Venezia, sez. III (Archivi notarili), Venezia: Pubblicazione del Comitato per la Pubblicazione delle Fonti relative alla Storia di Venezia, 1973, no. 202, p. 213; no. 261, p. 282; no. 316, pp. 322-323; no. 209, pp. 220-222.

<sup>29</sup> Per es.: Stephanus filius condam Mathei Belcich de Cherso (testimone, 1375); Catarina de Pago de confinio S. Maria Formosa (1379); Matheus de Segna de confinio S. Samuelis (prestito dei soldi, 1315); Luca di Aurana *de confinio s. Samuelis* (insieme a Biagio di Lubiana) 12 ducati al cimatore Bogdan di Spalato *de confinio s. Apolinaris*. Il garante è Toma di Segna dalla parrocchia di S. Severo (1398); Allegret di Spalato del defunto Primo si obbliga di restituire 10 ducati entro un anno a Vitale Miani. I garanti sono: Niccolò, Bogdan, Allegret del defunto Marino e Costantino di Michele, tutti e quattro di Spalato (1393); la ragusea Caterina presta alla veneziana Catarina Rubeo due ducati (1394). Si veda: *Documenti per la storia della cultura in Venezia* (ricercati da Enrico Bertanza), vol. I (*Maestri, scuola e scolari in Venezia fino al 1500*), Deputazione Veneto-Tridentina di Storia Patria, ser. I, vol. 12, Venezia: Società, 1907, p. 135; Archivio di Stato di Venezia (ASVe), Notarile testamenti (NT), b. 415, 13. 7. 1379; *Domenico prete di San Maurizio, notaio in Venezia (1309-1316)*, a cura di Maria Francesca Tiepolo, Fonti per la storia di Venezia, sez. III (Archivi notarili), Venezia: Pubblicazione del Comitato per la Pubblicazione delle Fonti relative alla Storia di Venezia, 1970, no. 468, p. 316; *Bernardo de Rodulfis, notaio in Venezia (1392-1399)*, a cura di Giorgio Tamba, Fonti per la storia di Venezia, sez. III (Archivi notarili), Venezia: Pubblicazione del Comitato per la Pubblicazione delle Fonti relative alla Storia di Venezia, 1974, no. 29, pp. 39-40, no. 104, p. 113; no. 247, pp. 232-233.

<sup>30</sup> Iohannes Sclavo de S. Maria Mater Domini (1311); Sclavo condam Poltroni de S. Maria Zobenigho (1311); Gregorius Sclavus de s. Samuelis de confinio S. Moisè (1315); Franciescho Schiavo, nochere a Muriano de Cha'Gianni (1346); Stephanus de Sclavonia (1375). Vidi: *Domenico prete di San Maurizio, notaio in Venezia (1309-1316)*, no. 76, p. 68; no. 106, p. 86; no. 517, p.

I sestieri e le parrocchie nelle quali vivevano indicano che nemmeno nel '300 esisteva un posto centrale in cui si riunivano, e che soltanto a partire dal secolo successivo e con un'immigrazione più numerosa si formano le caratteristiche riconoscibili della comunità croata a Venezia. Durante il '300 i croati sono sparsi in tutte le parti della città in mezzo alle quali emergono delle parrocchie nel sestiere di San Marco (San Salvatore, Santa Maria del Zobenigo / del Giglio, San Moisè e San Samuele). Il sestiere Castello – nei secoli successivi zona centrale del raduno dei croati emigrati – si registra soltanto in alcuni esempi isolati (le parrocchie di San Pietro di Castello, Santa Maria Formosa, San Severo e Santa Trinità). Per quanto riguarda le altre zone urbane, gli immigrati provenienti dall'Istria fino ad arrivare alle Bocche, durante il '300 vengono ricordati ancora nei sestieri di Cannaregio (le parrocchie di Santa Maria Nova, Santa Fosca), di San Polo (le parrocchie di San Apolinar, San Polo) e di Santa Croce (la parrocchia di Santa Maria Mater Domini).<sup>31</sup> Infine, rispetto ai periodi precedenti, nelle fonti vengono riportati più spesso i mestieri concreti degli emigrati (vetrai, marinai, lanaiuoli, sacerdoti, gente di servizio). Per quanto riguarda la loro condizione sociale, prevalgono gli appartenenti alla piccola e media borghesia, e solo in pochi casi si tratta dei rappresentanti delle famiglie nobili.<sup>32</sup>

I dati sull'attività concreta (economica, sociale e privata) degli immigrati adriatico-orientali nella capitale della Repubblica di San Marco sono spesso scarsi e non contengono informazioni dettagliate, grazie alle quali sarebbe possibile ricostruire il loro modo di vita, il processo di integrazione in un ambiente nuovo e i presunti modi di comunicazione con la loro patria. Un'eccezione su cui vale la pena soffermarsi è il documento testamentario del sacerdote Sergio Turturosi di Antivari, scritto nel 1390.<sup>33</sup> Si tratta di un esempio raro e quindi particolarmente prezioso dell'attività di uno dei sacerdoti intellettuali adriatico-orientali a Venezia nel periodo in cui le migrazioni verso la costa adriatica vicina non sono ancora così numerose. Turturosi, secondo i dati del documento consultato, che si è rilevato ricco di contenuti, fu proprietario di terre vicino a Mestre e a Treviso, donatore di molte istituzioni ecclesiastiche a Venezia, con una serie di lasciti tiene conto anche del clero e degli edifici sacri nel suo

---

340; *Lettere di mercanti a Pignol Zucchello (1336-1350)*, a cura di R. Morozzo della Rocca, Fonti per la storia di Venezia, sez. IV (Archivi privati), Venezia: Pubblicazione delle Fonti relative alla Storia di Venezia, 1957, no. 29, p. 61; *Documenti per la storia della cultura in Venezia*, vol. I, p. 135. In un esempio la Croazia viene esplicitamente indicata come paese di provenienza (Stoia vedova Georgij de Croazia, ASVe, NT, b. 739, no. 287, 22. 11. 1400).

<sup>31</sup> Cfr. L. Ćoralić, *U gradu svetoga Marka*, [Nella città di San Marco], pp. 79-80.

<sup>32</sup> Per es.: ser Marcus de Nona (1397); ser Paulo de Carnaruto quondam Cressi de Iadra de S. Maria Formosa (1398). Si veda: *Bernardo de Rodulfs, notaio in Venezia (1392-1399)*, no 199, p. 195; no. 228, p. 219.

<sup>33</sup> L'importanza del testamento di Turturosi, in particolare per quanto riguarda i dettagli sugli edifici sacrali all'Antivari medievale, viene rilevata dallo storico svizzero-austriaco Oliver Jens Schmitt (O. J. Schmitt, *Das venezianische Albanien (1392-1479)*, München: Oldenbourg Wissenschaftsverlag, 2001, p. 139.

paese nativo. Vogliamo ora soffermarci più nei dettagli. Per esempio, nomina esplicitamente il capitolo della cattedrale di San Giorgio a Antivari, e ai canonici locali regala uno dei suoi breviari che, né l'arcivescovo attuale né quelli futuri avrebbero potuto vendere, dare in pegno o in qualsiasi altro modo alienare, e sarebbe dovuto servire esclusivamente ad uso liturgico nella chiesa centrale di Antivari. Agli stessi canonici lascia 20 ducati, previsti per varie costruzioni o decorazioni della cattedrale e della sede del capitolo, aggiungendo anche tutti i suoi possedimenti (vigneti e oliveti) che si trovavano nelle diverse località di Antivari. A ciascuna delle quattro chiese di Antivari – di San Gabriele, San Luca, Santa Maria Maddalena e San Niccolò- lascia un paramento del valore di tre ducati. Alla prima delle chiese sopra menzionate (San Gabriele) assegna anche un vigneto e un terreno piantato a ulivi. Per il riscatto *pro male ablatis* (espressione che suggerisce il guadagno una volta illecito) il prete di Antivari lascia 20 ducati perché siano suddivisi a Antivari, mentre alle messe di requiem nella città nativa dedica 10 ducati. La somma minore di un ducato viene donata agli eremiti di San Iacopo di Antivari. Inoltre, ci sono alcune persone, preti e laici domiciliati a Antivari, ai quali quel sacerdote benestante lascia una parte del suo patrimonio. A Žura (*Zhure*), vedova del cancelliere Paolo, regala un ducato, mentre ai propri nipoti, Domenico e Pietro, sacerdoti di Antivari, lascia la casa a Antivari e una parte del suo paramento. Il nipote Domenico è anche, insieme all'arcidiacono di Antivari Vito, esecutore di quella parte di testamento riguardante i poteri a Antivari e i beni mobili.<sup>34</sup>

In base a quanto detto sui primi secoli della presenza e dell'attività dei croati nella città delle lagune, si può concludere che in quel periodo prevalgono emigrazioni individuali e di solito di carattere temporaneo, condizionate soprattutto da ragioni economiche (commercio, arte marinaresca, navigazione). Pertanto, fino all'inizio del '400 non si può parlare di una comunità di immigrati numerosa e riconoscibile nella vita sociale e quotidiana a Venezia.

## **Gli artisti croati a Venezia e sull'isola di Murano – i precursori dei successivi Schiavoni nell'arte veneta**

Un fattore di particolar interesse nell'ambito dei rapporti croato-veneziani è la presenza e l'attività dei maestri croati presenti dall'altra parte dell'Adriatico. Quelli maestri del pennello, dello scalpello, dei metalli preziosi e del vetro, che nella letteratura sono spesso nominati *Schiavoni*,<sup>35</sup> rappresentano il più forte e

<sup>34</sup> ASVe, NT, b. 457., bez br., 17. 9 1390. Più dettagliatamente: L. Čoralić, *Barani u Mlecima – povijest jedne hrvatske iseljeničke zajednice*, [Abitanti di Antivari a Venezia – storia di una comunità di emigrati croati], Zagreb: Dom i svijet, 2006, pp. 130-131.

<sup>35</sup> Sugli Schiavoni nell'arte veneta e italiana più dettagliatamente: Cvito Fisković, *Hrvatski umjetnici u Mlecima*, [Gli artisti croati a Venezia], «Mogućnosti», anno III, no. 1 (1956), pp. 1-25; Kruno Prijatelj, *Novi podaci o našim baroknim "Schiavonima"*, [Nuovi dati sui nostri Schiavoni nel barocco], «Bulletin Razreda za likovne umjetnosti JAZU», 1/51 (1981), pp. 99-104;

il più stabile legame nel dialogo culturale artistico tra le due nazioni finitime. I dati su questi maestri sono studiati per il periodo del '400, il che coincide con il rafforzamento del dominio veneziano sulla maggior parte dell'Adriatico orientale. Tuttavia nel periodo del '200 e del '300 si registrano, soprattutto a Venezia, alcuni artisti noti, provenienti dal territorio più vasto dell'Adriatico orientale. Così i dati documentati sui primi incisori croati del legno risalgono alla fine del '300. Si tratta di Giovanni di Zara che nel 1400 esegue le incisioni per una delle sale d'Armi nel Palazzo Ducale. Giovanni, restando a Venezia anche negli anni seguenti, viene menzionato anche nel 1408 come incisore del legno per il refettorio della Chiesa di Santa Maria dei Servi<sup>36</sup>.

Molto presto si notano anche i vetrai croati sull'isola di Murano. Nelle fonti, di solito, al posto del loro luogo di origine o del nome della famiglia si trova l'indicazione tipica per quel periodo, e cioè *Schiavo*, *Sclavo* o *Schiavone*. Nei documenti muranesi dal 1286 al 1323, tra i primi sono citati *Drobizzo Schiavo* (*fiolario*) e *Alegrus Sclavus*, che viene nominato come maestro indipendente e proprietario di una bottega (1346 – 1348). Nei primi anni del '400 nelle fonti si registra l'emigrato zagabrese Martino (*Martinus de Sagabria, vitrarius*), assistente nella bottega del maestro muranese Donato *de Massari* (verso il 1405).<sup>37</sup>

Oltre ai maestri nominati, contribuivano alla produzione vetraia di Murano anche gli artisti che decoravano e dipingevano i prodotti di vetro. Nelle fonti si trovano con l'indicazione *pictor* e di solito operavano in modo che – a seconda della domanda e dell'offerta – stipulassero dei contratti con i proprietari delle botteghe.<sup>38</sup> Uno degli esempi dell'attività dei maestri specializzati nella decorazione del vetro, prodotto nelle botteghe di vetro muranesi, è anche Bartolomeo di Zara. Nei documenti si registra con l'indicazione *pictor* che decora i prodotti di vetro, e per la prima volta si menziona nel 1290. Quell'anno (21 novembre) il pittore Bartolomeo, ex residente di Zara (*Bartholameus pictor, qui fuit de Iadra*), abitante della parrocchia muranese di Santo Stefano, stipula un contratto con il proprietario di una bottega locale, Iacopo Longovardo. Bartolomeo si impegnò a decorare, nei sette mesi successivi, i bicchieri (*impenzere muzolos*) prodotti nello stabilimento di Longovardo per lo stipendio di nove grossi veneti ogni cento pezzi di bicchieri decorati. Secondo i termini

«Schiavoni», *Enciklopedija hrvatske umjetnosti*, [Enciclopedia dell'arte croata], vol. 2, Zagreb: Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 1996, p. 216 (testo: Ivan Matejčić); L. Čoralić, *U gradu svetoga Marka*, [Nella città di San Marco], pp. 81-83.

<sup>36</sup> C. Fisković, *Hrvatski umjetnici u Mlecima*, [Gli artisti croati a Venezia], p. 16; L. Čoralić, *Zadrani u Veneciji od XIV-XVIII stoljeća*, [Gli zaratini a Venezia dal '300 al '700], p. 113; L. Čoralić, *U gradu svetoga Marka*, [Nella città di San Marco], p. 316.

<sup>37</sup> Luigi Zecchin, *Vetro e vetrai di Murano*, vol. I, Venezia: Arsenale, 1987, pp. 38-40; L. Zecchin, *Vetro e vetrai di Murano*, vol. III, Venezia: Arsenale, 1990, p. 192; L. Čoralić, *U gradu svetoga Marka*, [Nella città di San Marco], p. 319.

<sup>38</sup> Verena Han, *Slikari iz Dalmacije oslikavaju gotičko i renesansno staklo u Muranu*, [I pittori dalmati dipingono il vetro gotico e rinascimentale sull'isola di Murano], «Balcanica», 13-14 (1982-1983), pp. 341-352.

del contratto, il pittore si impegna anche di decorare i bicchieri con tre figure e motivi vegetali (*in dictis muzolis debet facere dictus Bartholameus tres figuras et illud quod oportunum erit de arboris circa*).

Il nome del pittore zaratino Bartolomeo è citato nelle fonti dal 1290 fino al 1325.<sup>39</sup> In base ai documenti riguardanti lui e la sua famiglia viene alla luce che fu sposato con Maria, probabilmente un'emigrante di provenienza dalmata. Tra i suoi fratelli Paolo e Donin, quest'ultimo viene menzionato tra i pittori-decoratori dei bicchieri sull'isola di Murano (*Doninus, pictor muzolarum de vitro de Muriano*).<sup>40</sup> Bartolomeo e Donin sono, insieme al pittore attivo di quel periodo Gregorio di Nauplia (menzionato nelle fonti già nel 1281) tra i maggiori rappresentanti del tempo della scuola di decorazione vetraia muranese, alla quale si attribuisce la decorazione di trenta pezzi di prodotti di vetro, trovati principalmente in frammenti, nei vari paesi europei. Nell'attività artistica di Bartolomeo, di particolar interesse sono i frammenti di circa sei bicchieri scoperti nel 1982 durante le ricerche archeologiche nella City di Londra vicino alla cattedrale di San Paolo. Le decorazioni di quei frammenti appartengono ai prodotti caratteristici della decorazione del vetro di Murano (fine del '200 e inizio del '300), e non è da trascurare che su due dei frammenti (conservati nel Museo di Londra) è possibile ricostruire l'incisione *Magister Bartolameus me fecit*, il che con una grande probabilità indica il suddetto pittore di Zara.<sup>41</sup>

<sup>39</sup> V. Han, *Slikari iz Dalmacije oslikavaju gotičko i renesansno staklo u Muranu*, [I pittori dalmati dipingono il vetro gotico e rinascimentale sull'isola di Murano], p. 343; V. Han – L. Zecchin, *Presenze Balcaniche a Murano e presenze Muranesi nei Balcani*, «Balcanica», 6 (1975), pp. 79-80; L. Zecchin, *Vetro e vetrai di Murano*, vol. III, p. 192; L. Čoralić, *Ballarini - istaknuta obitelj muranskih staklara dalmatinskoga podrijetla*, [I Ballarini - famiglia rilevata dei vetrai muranesi provenienti dalla Dalmazia], «Građa i prilozi za povijest Dalmacije», 13 (1997), p. 36; L. Čoralić, *Tragovima dalmatinskih umjetnika na Muranu: Bartholomeus pictor de Iadra*, [Sulle tracce degli artisti dalmati sull'isola di Murano], «Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji», 37 (1997 – 1998), pp. 99-107.

<sup>40</sup> La presenza di Donin è documentata nelle fonti dal 1307 al 1351. Il domicilio sull'isola di Murano e il fatto che fu proprietario di una bottega testimoniano il calore della sua produzione artistica. Secondo alcuni storici d'arte Donin è autore di parecchi mosaici nel Battistero della Basilica di San Marco. Si veda: V. Han, *Slikari iz Dalmacije oslikavaju gotičko i renesansno staklo u Muranu*, [I pittori dalmati dipingono il vetro gotico e rinascimentale sull'isola di Murano], pp. 343-344; V. Han – Zecchin, *Presenze Balcaniche a Murano e presenze Muranesi nei Balcani*, pp. 79-80. Il maestro Donin viene menzionato nella monografia sul vetro muranese di Lada Ratković-Bukovčan, *Venecijansko staklo Muzeja Mimara*, [Il vetro veneziano nel Museo Mimara], Zagreb: Muzejsko-galerijski centar, 1996, p. 13; L. Čoralić, *Tragovima dalmatinskih umjetnika na Muranu: Bartholomeus pictor de Iadra*, [Sulle tracce degli artisti dalmati sull'isola di Murano], p. 102.

<sup>41</sup> Nei frammenti del primo bicchiere si vede l'immagine della Madonna con Gesù bambino, affiancata da ornamenti vegetali e da pilastri con capitelli triangolari con l'iscrizione: ... SBARTOLAMEUSFE... Un frammento del secondo bicchiere rappresenta i tre santi a mezza figura, affiancati da ornamenti vegetali e da pilastri come nell'esempio precedente. L'iscrizione: ... A ... STERBA .. EC +. Sui frammenti dei bicchieri muranesi di Londra attribuibili al maestro zaratino Bartolomeo più dettagliatamente: Erwin Baumgartner – Ingeborg Krueger, *Phönix aus Sand und Asche. Glas des Mittelalters*, München: Klinkhard und Biermann, 1988, pp. 130-132; Hugh

## Conclusion

I primi secoli dei rapporti tra croati e veneziani sono trascorsi in un clima segnato dall'espansione della Repubblica di Venezia, che diventò uno dei più potenti stati sull'Adriatico e sul Mediterraneo. Quei secoli, per quanto riguarda la storia politica e militare, sono segnati dalle battaglie navali tra i narentani e i veneziani, dalla spedizione vittoriosa del doge Pietro II Orseolo verso il Mille, dalle ripetute rivolte zaratine antivenete, dalla potenza del sovrano Luigi I d'Angiò (1342-1382) contrapposto ai Veneziani, e infine dal 1409, anno spartiacque che segnò l'inizio del dominio veneziano plurisecolare nell'Adriatico orientale. All'ombra di quegli avvenimenti storici, ben noti e segnati dalle guerre coesistevano in silenzio intense frequentazioni tra le due sponde e tra i due popoli uniti dallo stesso mare. Mercanti, imprenditori, notai, insegnanti, medici, farmacisti, artisti, prelati veneziani hanno un ruolo molto importante nella vita culturale e artistica dall'Istria fino alle Bocche di Cattaro. Siccome finora, l'elemento croato presente e attivo a Venezia era meno conosciuto e studiato, con quest'intervento ho cercato di evidenziare e rappresentare proprio quel segmento delle relazioni croato-veneziane. I secoli seguenti sono un nuovo periodo caratterizzato dalla continuità del dominio veneziano su gran parte dell'Adriatico orientale, ma anche segnato dalle migrazioni che nel '400 e nel '500 portano alla formazione di una comunità croata numerosa e rispettabile nella città delle lagune. Ma si tratta qui di un argomento che oltrepassa il tema di quest'intervento e evidenzia la necessità di una nuova ricerca.

*(Traduzione di Andrijana Jusup Magazin)*

## Summary

### **On the Earliest Evidence of Croatian Migrations to Venice (11<sup>th</sup> – Early 15<sup>th</sup> Centuries)**

This paper primarily focuses on the Croatian-Venetian relations during the Middle Ages, more precisely until the beginning of the 15<sup>th</sup> century. It is based on the present historiographical knowledge and the original archival materials (both published and unpublished), especially those preserved at the Archivio di Stato di Venezia. The first part briefly presents the general political circumstances that influenced the Croatian-Venetian relations in the

---

Tait, *Cinquemilla anni de vetro*, Milano: Silvana ed., 1991, p. 151. Per le informazioni sulla vita privata del pittore Bartolomeo e della sua famiglia (l'analisi e la trascrizione dei loro testamenti) cfr.: L. Čoralić, *Tragovima dalmatinskih umjetnika na Muranu: Bartholomeus pictor de Iadra*, [Sulle tracce degli artisti dalmati sull'isola di Murano], pp. 104-107.

said period (military conflicts over navigation rights in the Eastern Adriatic, alternation of Croatian-Hungarian and Venetian rule over the area, Zadar's anti-Venetian uprising, the reign of Louis I of Anjou, and other political factors). The central part of the text focuses on trans-Adriatic migrations and the Croatian presence in Venice from the 11<sup>th</sup> century until the very beginning of the 15<sup>th</sup>, with regard to the exact origins of Croatian migrants to Venice, their professions, economic activity and success, places of residence, and integration in the new setting. Along with various other examples, special attention is paid to the life and activity of Hrvat Dobromir, a former slave who became a successful Venetian entrepreneur (12<sup>th</sup> century). Another case study is the last will of Sergio Turturosi, a priest from Bar, written in the late 14<sup>th</sup> century. The final part of the study indicates the earliest Croatian contributions to Venetian culture, such as the activity of Croatian artists, primarily those linked to glass production on the island of Murano. The conclusion is that the Croatian migrations to Venice before the 15<sup>th</sup> century were, on the whole, individual. It was only the 15<sup>th</sup> century that marked the turning point, after which Croats would become a significant minority in Venice and gain social visibility as a recognizable and esteemed ethnic group in the lagoon city.

**Key words:** Venice, Venetian Republic, Eastern Adriatic, Croatian trans-Adriatic migrations, medieval history

### Fonti:

Archivio di Stato di Venezia (ASVe): Notarile testamenti (NT)

*Bernardo de Rodulfis, notaio in Venezia (1392-1399)*, a cura di Giorgio Tamba, Fonti per la storia di Venezia, sez. III (Archivi notarili), Venezia: Pubblicazione del Comitato per la Pubblicazione delle Fonti relative alla Storia di Venezia, 1974.

Cessi, Roberto, *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, Bologna: Atti del Assemblee Costituzionali Italiane per Medio Evo al 1831 (Serie III, Sezione I), 1950.

*Documenti del commercio veneziano nei secoli XI-XIII*, vol. I (a cura di Raimondo Morozzo della Rocca e Antonio Lombardo), Roma: Istituto italiano per il medio evo, 1940.

*Documenti per la storia della cultura in Venezia* (ricercati da Enrico Bertanza), vol. I (*Maestri, scuola e scolari in Venezia fino al 1500*), Deputazione Veneto-Tridentina di Storia Patria, ser. I, vol. 12, Venezia: Società, 1907.

*Domenico prete di San Maurizio, notaio in Venezia (1309-1316)*, a cura di Maria Francesca Tiepolo, Fonti per la storia di Venezia, sez. III (Archivi notarili), Venezia: Pubblicazione del Comitato per la Pubblicazione delle Fonti relative alla Storia di Venezia, 1970.

*Lettere di mercanti a Pignol Zucchello (1336-1350)*, a cura di R. Morozzo della Rocca, *Fonti per la storia di Venezia*, sez. IV (Archivi privati), Venezia: Pubblicazione delle Fonti relative alla Storia di Venezia, 1957.

Ljubić, Šime, *Listine o odnošajih između južnoga Slavenstva i Mletačke Republike*, vol. 2 (*Od godine 1336 do 1347*), [*Notizie sui rapporti tra i paesi slavi orientali e la Repubblica di Venezia*, (dal 1336 al 1347)], Zagreb: JAZU, 1870.

Ljubić, Šime, *Listine o odnošajih između južnoga Slavenstva i Mletačke Republike*, vol. 3 (*Od godine 1347 do 1358*), [dal 1347 al 1358], Zagreb: JAZU, 1872.

*Nicola de Boateris, notaio in Famagosta e Venezia (1355-1365)*, a cura di Antonino Lombardo, *Fonti per la storia di Venezia*, sez. III (Archivi notarili), Venezia: Pubblicazione del Comitato per la Pubblicazione delle Fonti relative alla Storia di Venezia, 1973.

*Notaio di Venezia del secolo XIII (1290-1292)*, a cura di Manuela Baroni, *Fonti per la storia di Venezia*, sez. III (Archivi notarili), Venezia: Pubblicazione del Comitato per la Pubblicazione delle Fonti relative alla Storia di Venezia, 1977.

*Obsidio Iadrensis, manuscriptum postumum a [Veljko Gortan] exaratum digesserunt Branimir Glavičić et Vladimir Vratović cooperantibus Damir Karbić, [Miroslav Kurelac] i Zoran Ladić / Opsada Zadra, rukopis [Veljka Gortana] priredili Branimir Glavičić i Vladimir Vratović u suradnji s Damirom Karbićem, [Miroslavom Kurelcem] i Zoranom Ladićem, [L'assedio di Zara, manoscritto <di Veljko Gortan> a cura di Branimir Glavičić e Vladimir Vratović in collaborazione con Damir Karbić, <Miroslav Kurelec> e Zoran Ladić]*. *Monumenta spectantia historiam Slavorum meridionalium*, vol. 54 (Scriptores, vol. VI), Zagreb: HAZU, 2007.

*Ss. Secondo ed Erasmo*, a cura di Eva Malipiero Ucropina, *Fonti per la storia di Venezia*, sez. II (Archivi ecclesiastici – Diocesi castellana), Venezia: Pubblicazione del Comitato per la Pubblicazione delle Fonti relative alla Storia di Venezia, 1958.

## **Bibliografia:**

Ančić, Mladen, *Od tradicije "sedam pobuna" do dragovoljnih mletačkih podanika: razvojna putanja Zadra u prvome desetljeću 15. stoljeća [Dalla tradizione di "sette ribellioni" fino ai sudditi volontari al dominio veneto: il sentiero di sviluppo di Zara nel primo decennio del '400]*, «Povijesni prilozi», 37 (2009), pp. 43-94.

Ančić, Mladen, *Miho Barada i mit o Neretvanima [Michele Barada e il mito dei narentani]*, «Povijesni prilozi», 41 (2011), pp. 19-45.

*Balcani occidentali, Adriatico e Venezia fra XIII e XVIII secolo / Die westliche Balkan, der Adria-raum und Venedig (13. – 18. Jahrhundert)*, Gherardo Ortalli – Oliver J. Schmitt (ed.), Schriften der Balkan-Kommission, vol. 50, Venezia – Wien 2009.

Baumgartner, Erwin – Krueger, Ingeborg, *Phönix aus Sand und Asche. Glas des Mittelalters*, München: Klinkhard und Biermann, 1988.

Budak, Neven, *Kako je hrvatski rob mogao postati mletački patricij ili neke vijesti o ranim hrvatsko-mletačkim trgovačkim i drugim vezama (11.-13. st.) [In quale modo lo schiavo poteva diventare patrizio veneto oppure alcune notizie sui primi legami croato-veneti commerciali ed altri]*, in *Spomenica Ljube Bobana (1933.- 1994.)*, Zagreb: Zavod za hrvatsku povijest Filozofskog fakulteta Sveučilišta u Zagrebu, 1996, pp. 73-84.

Cracco, Giorgio, *Società e stato nel medioevo veneziano (secoli XII-XIV)*, Venezia: Leo S. Olschki ed., 1967.

Čoralić, Lovorka, *Zadrani u Veneciji od XIV-XVIII stoljeća*, [Gli zaratini a Venezia dal '300 al '700], «Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru», 35 (1993), pp. 63-119.

Čoralić, Lovorka, *Ballarini - istaknuta obitelj muranskih staklara dalmatinskoga podrijetla*, [I Ballarini – famiglia rilevata dei vetrai muranesi provenienti dalla Dalmazia], «Građa i prilozi za povijest Dalmacije», 13 (1997), pp. 113-144.

Čoralić, Lovorka, *Tragovima dalmatinskih umjetnika na Muranu: Bartholomeus pictor de Iadra*, [Sulle tracce degli artisti dalmati sull'isola di Murano], «Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji», 37 (1997 – 1998), pp. 99-107.

Čoralić, Lovorka, *U gradu svetoga Marka: povijest hrvatske zajednice u Mlecima* [Nella città di San Marco: storia della comunità croata a Venezia], Zagreb: Golden marketing, 2001.

Čoralić, Lovorka, *Hrvatski prinosi mletačkoj kulturi: odabrane teme [Contributi croati alla cultura veneta: temi scelti]*, Zagreb: Dom i svijet, 2003.

Čoralić, Lovorka, *Barani u Mlecima – povijest jedne hrvatske iseljeničke zajednice*, [Abitanti di Antivari a Venezia – storia di una comunità di emigrati croati], Zagreb: Dom i svijet, 2006.

Da Mosto, Andrea, *I dogi di Venezia nella vita pubblica e privata*, Milano: A. Martello ed., 1960.

*Enciklopedija hrvatske umjetnosti*, [Enciclopedia dell'arte croata], vol. 2, Zagreb: Leksikografski zavod Miroslav Krleža, 1996.

Fisković, Cvito, *Hrvatski umjetnici u Mlecima*, [Gli artisti croati a Venezia], «Mogućnosti», anno III, no. 1 (1956), pp. 1-25.

Foretić, Vinko, *Hrvat Dobramir i još neki naši ljudi kao pomorski privrednici u Mlecima u 12. i 13. stoljeću* [*Il croato Dobromir ed alcuni dei nostri imprenditori marittimi a Venezia nel 12° e nel 13° secolo*], «Pomorski zbornik», 1 (1963), pp. 399-412.

Goldstein, Ivo, *Hrvatski rani srednji vijek* [*Alto Medioevo croato*], Zagreb: Novi liber, 1995.

Gruber, Dane, *Borba Ludovika I s Mlečanima za Dalmaciju (1348-1358)* [*La lotta di Ludovico I con i veneziani per la Dalmazia (1348-1358)*], «Rad JAZU», 152 (1903), pp. 32-161.

Gruber, Dane, *Dalmacija za Ludovika I (1358-1382): I dio (1358-1367)* [*Dalmazia al tempo di Ludovico I (1358-1382): Pt. 1 (1358-1367)*], «Rad JAZU», 166 (1906), pp. 164-215; 168 (1907), pp. 163-240; 170 (1907), pp. 1-75.

Gullino, Giuseppe, *Pietro II Orseolo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 79, Roma 2013 ([http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-ii-orseolo\\_\(Dizionario\\_Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/pietro-ii-orseolo_(Dizionario_Biografico))).

Han, Verena Han, *Slikari iz Dalmacije oslikavaju gotičko i renesansno staklo u Muranu*, [*I pittori dalmati dipingono il vetro gotico e rinascimentale sull'isola di Murano*], «Balcanica», 13-14 (1982-1983), pp. 341-352.

Han, Verena – L. Zecchin, Luigi, *Presenze Balcaniche a Murano e presenze Muranesi nei Balcani*, «Balcanica», 6 (1975), pp. 77-97.

Hoffmann, Johannes, *Venedig und die Naentaner*, «Studi veneziani», 11 (1969), pp. 3-41.

Klaić, Nada, *Izvori za hrvatsku povijest do 1526. godine* [*Fonti per la storia croata fino al 1526*], Zagreb: Školska knjiga, 1972.

Klaić, Nada, *Povijest Hrvata u srednjem vijeku* [*Storia dei croati nel Medioevo*], Zagreb: Školska knjiga, 1990.

Klaić, Nada – Petricioli, Ivo, *Zadar u srednjem vijeku* [*La città di Zara nel Medioevo*], Zadar: Filozofski fakultet, 1976.

Kretschmayr, Heinrich, *Geschichte von Venedig*, vol. II, Gotha: F. A. Perthes, 1920.

Lane, Frederic C. *Storia di Venezia*, Torino: Einaudi, 1991.

Margetić, Lujo, *Pravni i povijesni aspekti pohoda mletačkog dužda Petra II Orseola u Dalmaciji u 1000. godini* [*Aspetti giuridici e storici della spedizione del doge veneziano Pietro II Orseolo nella Dalmazia nel Mille*], «Zbornik Pravnog fakulteta u Rijeci», 5 (1984), pp. 145-156.

Novak, Grga, *Slaveni i Venecija* [*Slavi e Venezia*], Split: Narodna tiskara, 1914.

Novak, Grga, *Prošlost Dalmacije [Passato della Dalmazia]*, Zagreb: Golden marketing, 2001.

Ortalli, Gherardo, *Petar II Orseolo – Dux Veneticorum et Dalmaticorum*, «Radovi Zavoda za povijesne znanosti HAZU u Zadru», 46 (2004), pp. 65-76.

Padoan Urban, Lina, *Feste ufficiali e trattenimenti privati*, in AA. VV., *Storia della cultura Veneta*, vol. 4/I (*Il Seicento*), Vicenza: Neri Pozza ed., 1983, pp. 578-580.

*Povijest Hrvata*, prva knjiga (*Srednji vijek*) [*Storia dei croati, 1 libro (Medioevo)*], a cura di Franjo Šanjek, Zagreb: Školska knjiga, 2003.

Praga, Giuseppe, *Storia di Dalmazia*, Milano: Dall'Oglio, 1981 (IV edizione).

Prijatelj, Kruno, *Novi podaci o našim baroknim "Schiavonima"*, [Nuovi dati sui nostri Schiavoni nel barocco], «Bulletin Razreda za likovne umjetnosti JAZU», 1/51 (1981), pp. 99-104.

Ratković-Bukovčan, Lada, *Venečijansko staklo Muzeja Mimara*, [Il vetro veneziano nel Museo Mimara], Zagreb: Muzejsko-galerijski centar, 1996.

Raukar, Tomislav, *Komunalna društva u Dalmaciji u XIV stoljeću [I comuni nella Dalmazia nel '300]*, «Historijski zbornik», 33-34 (1980-1981), pp. 139-209.

Raukar, Tomislav, *Hrvatsko srednjovjekovlje: prostor, ljudi, ideje [Medioevo croato: territorio, gente, idee]*, Zagreb: Školska knjiga, 1997.

Schmitt, Oliver Jens, *Das venezianische Albanien (1392-1479)*, München: Oldenbourg Wissenschaftsverlag, 2001.

Sestan, Ernesto, *La conquista veneziana della Dalmazia*, in *La Venezia del Mille*, Firenze: Sansoni, 1965, pp. 87-116.

Tait, Hugh, *Cinquemilla anni de vetro*, Milano: Silvana ed., 1991.

Tassini, Giuseppe, *Feste, spettacoli, divertimenti, piaceri degli antichi veneziani*, Venezia: M. Fontana ed., 1890 (ristampa: Venezia: Filippi ed., 1961).

Tramontin, Silvio, *Una pagina di folklore religioso veneziano antico: la festa de "le Marie"*, in *La religiosità popolare nella Valle Padana*. Atti del II convegno di Studi sul folklore padano (Modena 19-20-21 marzo 1965), Modena: EDAN, 1966, pp. 202-217.

*Zadarski mir: 18. 2. 1358. – 18. 2. 2008.: o 650 obljetnici [La pace di Zara: 18/2/1358 – 18/ 2/ 200.: alla celebrazione del 650° anniversario]*, Zadar: Sveučilište, 2008.

Zannini, Andrea, *Venezia città aperta: gli stranieri e la Serenissima XIV-XVIII sec.*, Venezia: Marcianum press, 2009.

Zecchin, Luigi, *Vetro e vetrai di Murano*, vol. I, Venezia: Arsenale, 1987;  
vol. III, Venezia: Arsenale, 1990.

Zorzi, Alvise, *La Repubblica del leone: storia di Venezia*, Milano: Bompiani,  
2008 (IV edizione).

